

«Al Forte un incidente annunciato»

Lo scrisse nel 2006 Giorgio Bonsanti al sindaco Domenici dopo la morte di Luca Raso

di GIGI PAOLI

«LA TRAGICA vicenda del giovane morto a Forte Belvedere mi induce a scriverti queste righe. Ti voglio dire che l'incidente per me è un incidente annunciato. Nel periodo nel quale, da presidente di Firenze Mostre, avevo responsabilità nella gestione del Forte, a seguito di ripetuti sopralluoghi, ero assolutamente convinto dell'esistenza di una reale, gravissima pericolosità per il pubblico». La lettera personale che Giorgio Bonsanti, ex presidente di Firenze Mostre, scrisse all'allora sindaco Leonardo Domenici piomba come un maglio nel bel mezzo del processo per la morte di Veronica Locatelli, la 37enne morta dopo una caduta da un bastione del Forte la sera del 15 luglio

2008 mentre erano in corso un concerto e una mostra di fotografie. Bonsanti sale sul banco dei testimoni e si commuove quasi fino alle lacrime ricordando il suo grido d'allarme. Un grido nel vuoto, però, perché la lettera di Bonsanti è data del 5 settembre 2006, pochi giorni dopo la morte del giovane romano Luca Raso, anch'egli caduto di sera da un bastione del Forte. Veronica morì nello stesso identico modo due anni dopo e così, letto oggi, quello che scrive Bonsanti a Domenici ha il sapore di un'orribile profezia. I cartelli di avviso, l'illuminazione, le sei unità di personale prescritte dalla commissione che ha dato l'agibilità al Forte: tutto queste misure, scrisse allora Bonsanti, «non erano sufficienti a proteggerci dal rischio di una caduta, soprat-



tutto nelle ore notturne». Bonsanti, da presidente di Firenze Mostre, era convinto che «l'unico modo per ovviare fosse di realizzare dei ripari fisico-meccanici» e «mi era stato assicurato dai funzionari del Comune che esistevano i finanziamenti per mettere in atto quella soluzione e che si sarebbe provveduto presto». Non andò così. «Io poi — scrive ancora Bonsanti a Domenici nel 2006 — non ho più avuto responsabilità nella conduzione del Forte: ma ero

convinto, e l'ho detto pubblicamente, che se ne avessi avute, non avrei mai aperto il Forte al pubblico se non fosse stata realizzata una protezione come quella di cui ti ho parlato». Eventuali veti della Soprintendenza a interventi di protezione sui bastioni del Forte? Per Bonsanti «un veto del genere non è mai esistito», anche se in un'altra lettera dell'assessore Simone Siliani protocollata alla Soprintendenza, e in cui si avanza questa ipotesi, una mano anonima avrebbe aggiunto a penna un caustico commento all'idea. «Mi spiace ripetere — conclude Bonsanti la sua lettera a Domenici — in conclusione, ma è la verità, che la morte del giovane avrebbe potuto essere evitata se qualcuno fosse stato in grado di capire che esisteva una sola via sicura

per evitare il rischio, quella che ti ho illustrato. E se coloro cui spettava assumersi responsabilità lo avessero fatto, scegliendo la giusta linea di condotta e soprattutto (è qui che in tanti casi si produce il guasto) procurandone l'effettiva materiale realizzazione». Per la morte di Veronica, Domenici è imputato di omicidio colposo assieme all'ex responsabile della Cultura, Gherpelli, all'autore di piani di sicurezza Frusi, alla presidente della Cooperativa Archeologia Susanna Bianchi e ai suoi addetti Monica Zanchi e Daniele Gardenti. Il processo riprenderà il 28 novembre: sarà ulteriormente sentito l'elettricista che aveva in cura l'impianto del Forte. Ieri è stato interrogato a lungo dai difensori sul perché, la notte dell'incidente, le luci erano state spente.